



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

+++

Informazioni generali

Autore: **FABRIZIO MARRELLA**

Titolo del volume: ***Arbitrage transnational d'investissement et conflits armés***

Casa editrice e luogo di stampa: Pedone, ***Collection Cours et travaux de l'Institut des Hautes Etudes Internationales de Paris, Université Paris-Panthéon Assas***, vol. N°26, Parigi.

Anno di pubblicazione: **2025**

Pagine complessive e costo del volume: 410, 38 EURO

Informazioni sul volume

Questo libro intende offrire alcune ricerche originali circa un campo d'indagine scientifica su cui la riflessione teorica circa l'interazione tra sistemi normativi può avere delle ripercussioni decisive sulla soluzione delle controversie in via arbitrale nel nostro tempo e sugli stessi processi di pace.

Oggi, infatti, si pongono antiche e nuove questioni suscitate dall'affermarsi di diverse tipologie di conflitti armati e dalla loro incidenza sul delicato e difficile rapporto tra il diritto internazionale degli investimenti ed il diritto internazionale umanitario. Così, attraverso il prisma dell'arbitrato degli investimenti, diviene possibile esaminare, anche in modo critico, alcune importanti tendenze della giurisprudenza arbitrale internazionale che si manifestano in modo discontinuo, sia con riferimento alla valutazione degli effetti dei conflitti armati non internazionali (ove esiste un'abbondante prassi a cui già si riferisce lo stesso Relatore speciale CDI, prof. Roberto Ago, soprattutto nel suo IV Rapporto sulla responsabilità internazionale degli Stati del 1972), sia rispetto a quella degli effetti dei conflitti armati internazionali (ove, invece, la prassi è recente e meritava sistemazione) sul processo arbitrale.

Tali problematiche, che sono state finora solo sfiorate nella ormai vetusta disputa accademica sull'unità e sulla frammentazione del diritto internazionale, si trovano al centro di un aspro contenzioso, soprattutto nel contesto dell'attuale conflitto tra la Russia e l'Ucraina. Si tratta di questioni che incidono pesantemente sulla competenza arbitrale e sull'esatta identificazione del diritto applicabile al merito giacché emergono particolari profili problematici, da un lato, circa gli effetti dei conflitti armati sui trattati di protezione degli investimenti nonché sulla Convenzione ICSID e su quella di New York del 1958 sul riconoscimento e l'esecuzione di lodi arbitrali stranieri; dall'altro, sul rapporto tra norme di trattamento, protezione e garanzia degli investimenti esteri e norme di altri settori dell'ordinamento internazionale quali lo *ius in bello* - incluso in particolare il diritto dell'occupazione militare - e quelle in materia di responsabilità internazionale degli Stati.

Va infatti osservato che il conflitto armato tra Russia e Ucraina non ha portato né alla sospensione, né all'estinzione del trattato bilaterale sugli investimenti (TBI) che i medesimi Stati hanno concluso a Mosca il 27 novembre 1998, facendolo entrare in vigore il 27 gennaio 2000. Pertanto, gli investitori ucraini e persino quelli russi hanno attivato e continuano ad attivare, soprattutto con obbiettivi di *lawfare*, dei procedimenti arbitrali contro i rispettivi Stati ospiti adducendo la violazione del TBI ed avvalendosi di diversi meccanismi di arbitrato amministrato (PCA, ICSID, SCC) o *ad hoc*. E a tale riguardo, si sono già avute persino alcune impugnazioni dei lodi pronunciati in tali ambiti, sia dinanzi ai giudici dello Stato in cui ciascun arbitrato ha avuto sede, sia presso i giudici interni di Stati terzi, in fase di riconoscimento ed esecuzione del lodo arbitrale, evidenziando così dei peculiari profili giuridici che potrebbero diventare di interesse anche per il giudice italiano in ipotesi di *exequatur* richiesto nel nostro Paese.

Tutto ciò porta ad esaminare con grande cautela le tendenze di cui sopra, evidenziando gli abusi della giurisprudenza arbitrale quando venga condotta con (non dichiarati) obbiettivi di *lawfare* o, comunque, quando abbandoni il sano dogma della *depoliticizzazione* dell'arbitrato misto sugli investimenti per una *ri-politicizzazione strisciante* alimentata da un conflitto armato. Nella nostra epoca, ove abbondano – spesso a sproposito - le critiche circa la legittimità dell'arbitrato degli investimenti, occorre denunciare il rischio di un abuso del procedimento arbitrale d'investimenti per fini politici – da parte di arbitri incauti o poco competenti - al fine di garantire la piena sopravvivenza dell'arbitrato misto d'investimenti come meccanismo di soluzione delle controversie economiche transnazionali ed evitare una regressione dell'istituto che finirebbe per incidere negativamente sugli stessi processi di pace e sull'integrazione economica tra Stati, alimentando la spirale delle guerre commerciali (*rectius* daziarie) che caratterizzano il nostro tempo.

Questo libro ha ricevuto l'onore di essere presentato dall' *Institut des Hautes Etudes Internationales de Paris (IHEI)*, *Université Paris-Panthéon Assas*, [il 9 aprile 2025](#), a cura dei Professori YVES NOUVEL, *Université Paris-Panthéon-Assas*, CLAIRE CREPET DAIGREMONT, *IHEI Université Paris-Panthéon Assas* e GENEVIÈVE BURDEAU, *Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne*, nell'ambito degli eventi ufficiali organizzati in seno alla [Paris Arbitration Week 2025](#).

Sito internet del libro: <https://pedone.info/livre/arbitrage-transnational-dinvestissement-et-conflits-armes/>